

Gazzetta del Sud 2 Luglio 2016

Mafia a Barcellona, inflitte 12 condanne

Erano le sette di sera, ieri, quando il presidente della Corte d'assise d'appello Maria Pina Lazzara ha letto la sentenza per capi, gregarie fiancheggiatori della cupola mafiosa barcellonese. Il nome in codice del processo che s'è chiuso in appello a Messina è "Gotha-Pozzo 2", ovvero la prima fondamentale operazione antimafia degli ultimi anni che ha scardinato le sicurezze mafiose di Cosa nostra barcellonese nel 2011. Un processo che ha "tenuto" pienamente anche in secondo grado. Questo è il troncone per i giudizi ordinari.

La sentenza

Il verdetto è complesso. Riassumendo possiamo dire che sono stati confermati i quattro ergastoli a carico di Salvatore Calcò Labruzzo, Enrico Fumia, Carmelo Giambò e Nicola Munafò, accusati dei cinque omicidi agli atti del processo, ovvero il cimitero di mafia indicato dal pentito Melo Bisognano e scoperto nel 2011 tra Tripi, Basicò e Mazzarrà Sant'Andrea. Condanne di primo grado confermate anche per Nicola Cannone (12 anni), Zamir Dajcaj (11 anni), Angelo Porcino (11 anni) e per il pentito Santo Gullo (17 anni e 6 mesi).

In quattro hanno registrato una riduzione di pena: il boss novarese dei Mazzarroti Tindaro Calabrese, pena finale 10 anni, 10 mesi e 3.000 euro di multa (assoluzione dal caso d'estorsione Seds); il pentito Carmelo Bisognano, pena finale 13 anni (dichiarato il "non doversi procedere" in relazione a un capo d'imputazione per precedente giudicato); Mariano Foti, pena finale 8 anni, 6 mesi e 2.200 euro di multa (rilevata una "duplicazione di pena" per un'estorsione con la condanna divenuta definitiva nel 2015, quindi è stata applicata la "continuazione"); Giuseppe Isgrò, pena fine 12 anni (i giudici hanno apportato una correzione al capo d'imputazione principale, ovvero l'associazione mafiosa ex art. 416 bis, e hanno escluso per lui la qualifica di "capo promotore" parlando di «difetto di contestazione»; Isgrò ha registrato anche la revoca della confisca del 50% di una appartamento a Barcellona e di un'auto, una Golf).

L'assoluzione

Assoluzione piena, con la formula «perché il fatto non sussiste», ha registrato l'imprenditore Salvatore Puglisi, nei confronti del quale i giudici hanno quindi revocato le statuzioni civili, cioè i risarcimenti alle parti civili.

Le parti civili

Per tutti e quattro gli imputati condannati all'ergastolo per gli omicidi, i giudici hanno ovviamente deciso come pena accessoria il pagamento delle spese processuali ai familiari che si sono costituiti parte civile, confermando anche il risarcimento in sede civile deciso in primo grado. Per tutti gli imputati che hanno registrato la conferma della condanna di primo grado - quindi i quattro che hanno

avuto l'ergastolo con Cannone, Dajcaj, Porcino e Gullo - condanna alle spese per le altre parti civili, ovvero i comuni di Mazzarrà S. Andrea, Falcone, Montalbano e Barcellona. Infine per Giambò e Foti si è registrata la condanna al pagamento delle spese per l'Aias e per l'ex presidente Luigi La Rosa. L'ultimo passaggio della sentenza riguarda la trasmissione degli atti al pm, per le dichiarazioni rese da alcuni testi delle difese durante il processo.

Nuccio Anselmo